

La volontà espressa dal Consiglio straordinario aperto della Provincia di Potenza

“No al dimensionamento scolastico”

Netta opposizione al Decreto interministeriale 127/2023 che prevede di “tagliare” in Basilicata nel prossimo anno 26 Istituti scolastici rispetto ai 110 attuali

Il Consiglio della Provincia di Potenza dice un “No” secco al dimensionamento scolastico come prospettato dal Decreto interministeriale 127/2023. E “nella speranza che anche la Regione Basilicata possa opporsi ad un decreto che porterebbe al taglio del 23,6% delle autonomie scolastiche in Basilicata, si resta anche in attesa della sentenza della Corte Costituzionale rispetto alla decisione del TAR Campania che ha evidenziato illegittimità”. E’ quanto si leggeva, tra l’altro, in un post Facebook della Provincia di Potenza all’indomani del Consiglio Provinciale convocato in via di urgenza (per il 22 novembre) da parte del presidente Cristian Giordano. Un invito esteso ai consiglieri regionali, all’assessore regionale competente, ai Sindaci dei Comuni della Provincia, ai rappresentanti di Upi e Anci, alle rappresentanze sindacali di categoria ed a quelle dei dirigenti scolastici ed infine alla rappresentanza della Consulta provinciale studentesca, per affrontare e discutere tale ipotesi di Dimensionamento da cui “è chiara una grande confusione determinata da chi vuole tagliare sulla scuola, perno della società odierna”. Una ipotesi ministeriale di dimensionamento scolastico avanzata agli inizi di novem-



Un momento del Consiglio provinciale straordinario sul Dimensionamento scolastico

bre scorso e definita “una vera sciagura per la per la Scuola Lucana nel prossimo anno scolastico se dovesse concretizzarsi”. Una ipotesi per la quale “la Basilicata nella sua interezza dovrebbe chiudere 26 istituti accorpandoli nell’anno scolastico 2024/2025 e di fatto segnando un primato assoluto in Italia rispetto ai numeri attuali (73 per la Provincia di Potenza e 37 per quella di Matera che diventerebbero 56 per la provincia di Potenza e 28 per quella di Matera)”. Ma la risposta della Provincia, che ha più volte espresso la sua contrarietà alla luce della difesa dei presidi culturali nei piccoli comuni e soprattutto quelli delle aree montane, e dell’intero Consiglio è stata unanime e fermo “No”. Un parere contrario espresso nel corso del dibattito anche dai

consiglieri regionali, sindaci, amministratori locali, dirigenti scolastici e rappresentanti sindacali. Un no che poi è stato condensato in un’apposita delibera dove si legge, tra l’altro, “...la necessità di salvaguardare le specificità delle istituzioni scolastiche situati nei comuni montani, nelle piccole isole e nelle aree geografiche caratterizzate da specificità linguistiche, anche prevedendo forme di compensazione interregionale” così come “esprimere parere contrario alla proposta di criteri presentati dalla regione Basilicata al Tavolo Tecnico interistituzionale lo scorso 13 novembre e di proporre, allo stesso tempo, di lasciare inalterati gli istituto scolastici presenti sul territorio, salvo proposte di accorpamento provenienti dai soggetti interessati”.